

Interrogazione n. 26

presentata in data 21 novembre 2025

a iniziativa del Consigliere Nobili

Criticità derivanti dall'applicazione della Legge 12 settembre 2025, n. 131 sulla nuova classificazione dei Comuni montani e impatto sui territori appenninici della Regione Marche

a risposta scritta

Il sottoscritto Consigliere regionale,

premesso che:

la Legge 12 settembre 2025, n. 131 ha ridefinito i criteri per l'individuazione dei Comuni montani, introducendo, tra gli altri, la soglia altimetrica dei 600 metri come parametro principale per il riconoscimento delle aree montane;

tale soglia altimetrica, non rappresenta in modo realistico le condizioni di svantaggio dei territori appenninici delle Marche, dove molti Comuni sotto i 600 metri presentano gravi criticità: spopolamento, fragilità infrastrutturale, difficoltà di accesso ai servizi, dissesto idrogeologico, isolamento e scarsità di opportunità socioeconomiche;

nella nostra Regione, secondo una prima stima diffusa dalle Unioni Montane marchigiane, su 88 Comuni oggi ricompresi nelle Unioni Montane, soltanto 22 supererebbero la soglia dei 600 metri e verrebbero riconosciuti come "montani" secondo il nuovo criterio, con la conseguente esclusione di oltre due terzi dei territori appenninici da misure, fondi e politiche dedicate;

considerato che:

è stato inoltre più volte evidenziato, in diversi interventi pubblici e tecnici, che «la montagna non si misura in quota» e che l'applicazione rigida del criterio altimetrico introdotto dalla legge rischia di generare situazioni paradossali, escludendo dai benefici territori che, pur collocati sotto i 600 metri, affrontano quotidianamente le stesse difficoltà strutturali, socio-economiche e infrastrutturali dei Comuni situati ad altitudini maggiori;

le Unioni Montane delle Marche hanno espresso forte preoccupazione per le possibili conseguenze: perdita di risorse dedicate, indebolimento dei servizi territoriali, riduzione della programmazione socio-sanitaria, impatto negativo sulla gestione associata, sulla viabilità interna e sulle politiche di contrasto allo spopolamento;

la montagna marchigiana è fatta di comunità fragili che non possono essere discriminate da un criterio altimetrico rigido e avulso dalla realtà locale.

rilevato inoltre che:

è compito della Regione Marche tutelare le aree più fragili e rappresentare presso il Governo e la Conferenza Stato-Regioni le criticità dei propri territori, affinché le politiche nazionali non penalizzino ulteriormente le comunità montane e dell'entroterra.

per tutto quanto sopra esposto,

INTERROGA

il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore competente per sapere:

- se la Regione Marche intenda attivarsi con urgenza, in tutte le sedi istituzionali competenti, Governo, Ministero per gli Affari Regionali, Conferenza Stato-Regioni e Commissioni parlamentari, per richiedere un correttivo alla Legge 12 settembre 2025, n. 131, affinché vengano introdotti criteri più adeguati alla realtà dei territori appenninici, integrando o superando la soglia altimetrica dei 600 metri;

- se la Giunta regionale abbia già avviato una valutazione tecnica interna sugli effetti che l'applicazione del nuovo criterio altimetrico produrrebbe sui Comuni marchigiani, con particolare riferimento alla stima secondo cui soltanto 22 degli attuali 88 Comuni oggi ricompresi nelle aree montane risulterebbero ammessi ai benefici previsti;
- se la Regione intenda predisporre una mappatura completa e pubblica dell'impatto della riforma sul territorio regionale, indicando: i Comuni che verrebbero esclusi dalla nuova definizione di "montani"; i servizi, le misure e i finanziamenti potenzialmente a rischio; le ricadute sulla gestione associata, sulle politiche socio-sanitarie, sulla viabilità interna e sulla programmazione territoriale.
- se la Giunta regionale intenda richiedere l'introduzione di criteri integrativi rispetto alla quota altimetrica — quali indicatori socio-demografici, marginalità territoriale, distanza dai servizi essenziali, fragilità infrastrutturale, vulnerabilità ambientale — affinché l'individuazione dei Comuni montani rispecchi la reale complessità del territorio marchigiano:
- se siano previste misure transitorie regionali di salvaguardia, o se la Giunta intenda attivarle, per evitare che i Comuni esclusi dalla nuova classificazione subiscano interruzioni o riduzioni di finanziamenti, servizi, progettualità e percorsi amministrativi in corso;
- se la Regione Marche intenda costituire un tavolo permanente di confronto con amministratori locali, esperti, rappresentanti istituzionali e portatori di interesse, al fine di elaborare una posizione condivisa da portare al Governo e alla Conferenza Stato-Regioni e monitorare costantemente gli effetti applicativi della riforma.